

IL RESTAURO DELLA LIBERTY “VILLA SARDI”

Dr.ssa Francesca Cappelli*, Dr. Devis Zanardo*

*Chiave di Volta s.n.c. Viale della Repubblica 7/c, 31020 Villorba, Treviso
www.chiavedivolta.ve.it

Abstract

Al patrimonio artistico si accorda il “Nuovo Stile”, nel 1902 in Italia, all'Esposizione modernista, diffusamente detto, Liberty[1].

Si manifesta in modo entusiasmante nella sua raffinatezza, ed eleganza in “Villa Sardi” del veneziano Arch. Giovanni Sardi, dimora degli ultimi anni della sua vita, autore peraltro dell'Hotel Excelsior al Lido di Venezia e di cui la Villa porta ricordi e lavorazioni del cantiere e che vide i fasti del suo ideatore - committente Cav. Nicolo' Spada. A tale riguardo il restauro conservativo, come minimo intervento, e la particolarità della sua integrazione pittorica che ridona armonia ad un passato che si fa vivo senza togliere i segni del tempo e le vicissitudini conservative come testimonianza di materiali di riuso e la raccolta di epoche a confronto in una stessa lente caleidoscopica di forme, e tutto si evince nel recente restauro di “Villa Sardi, ubicata in Mogliano Veneto, tra Venezia e Treviso.

L'arte a partire dalla seconda metà dell'ottocento, il dinamismo culturale e il progresso tecnologico avevano favorito l'utilizzo di nuove soluzioni alternative a quelle tradizionali con intento innovativo, non solo nelle forme e nei messaggi comunicati, ma anche nell'impiego di materiali nuovi e tecniche sperimentali lontane dalla tradizione.

L'opera architettonica Liberty in questione, ha necessitato di un programma di ricerca articolato al meglio per la definizione del progetto e la conseguente realizzazione degli interventi di restauro, piano di manutenzione e monitoraggio, visto il pregio e la rarità storico artistica epocale.

Oggi infatti assistiamo sempre con maggior frequenza all'esecuzione di interventi inadeguati su edifici o manufatti realizzati con cementi decorativi. Infatti, è possibile constatare facilmente come nell'affrontare restauri o manutenzioni di tali edifici si effettuino, in genere, operazioni falsificanti o addirittura dannose quali, pitturazioni coprenti, che riducono gli ornati privi di quelle vibrazioni cromatiche che li rendevano simili al materiale naturale imitato, con un complessivo svilimento degli edifici, puliture irreversibili alterazione o cancellazione della patina, rappezzature inadeguate di lacune, nettamente in contrasto con la tessitura, la grana e il colore di fondo originaria. Il restauro è stato calibrato con il concetto di minimo intervento nei criteri di compatibilità e di ritrattabilità. Allo scopo di identificare la tecnica esecutiva utilizzata, i materiali costitutivi, abbiamo distinto disegni interpretativi dei fenomeni patologici che ci hanno aiutato alla comprensione dei meccanismi di degrado, e si può affermare che le patologie endemiche che affliggono i cementi decorativi sono analoghe a quelle di certe categorie di pietre naturali, le più frequenti, croste nere, attacchi biologici, perduranti infiltrazioni di acque meteoriche, interventi di manutenzione o di restauro inappropriati. Sono stati eseguiti preventivamente alcuni saggi di pulitura, orientandosi preferibilmente verso una pulitura mirata a bagnoli, con calibrato intervento biocida; per la fase di stuccatura sono stati utilizzati prodotti che dessero garanzie di stabilità e presentassero caratteristiche chimico-fisiche compatibili con il materiale dell'opera architettonica. Il consolidamento a tergo localizzato, ma soprattutto la reintegrazione cromatica totale eseguita come una mappatura della tessitura rispettando la libertà di espressione formale, sfruttando in maniera sapiente il valore di testimonianza

interpretativa, tecnologica, teatrale della materia architettonica realizzata all'interno di un formulario Liberty, con il quale l'architetto Sardi ha saputo resuscitare lo spirito della tradizione gotica veneziana e la classe settecentesca.

Introduzione

In Italia il "LIBERTY", inizio' a diffondersi e ad affermarsi a partire dal 1902, con i primi contributi originali degli architetti ,Basile, e Sommaruga, rispettivamente siciliano e lombardo [2].

Un'isola di originalità architettonica, e di brillante consistenza di volumi, arriva a Venezia, con la nascita di Giovanni Sardi [3] nel settembre 1863. Nel 1879 entra all'Accademia di Belle Arti, ed ha tra i suoi maestri l'architetto Giacomo Franco titolare della cattedra di Architettura, Geometria e Prospettiva. Negli anni di studio si distinse per il talento nel disegno d'Architettura che nell'anno 1880-81 gli valse l'Assegnazione del Premio, Tomaso Caronini. La sua attività professionale inizia ben presto nello studio dell'Ing. Giovanni Antonio Romano, e si dedica al progetto ,non realizzato per la grande linea ferroviaria Adriatico-Tiberina, la sua vita prosegue con il matrimonio nel 1887, in cui per le incombenze economiche familiari ,accetta il ruolo di aiutante edilizio alla Congregazione di Carità, fino al 1897. Ben presto la sua affascinante predisposizione lo premia con un importante incarico nel 1898, da Giulio Grünwald, per la costruzione dell'albergo Bauer-Grünwald, che nel 1901, alla sua inaugurazione ,riceve ammirazione ed onori per aver saputo far rivivere lo spirito dell'architettura gotica veneziana. E' per Sardi ,l'inizio. Assume prestigiosi lavori a Venezia e terraferma, tra i quali, la palazzina del conte Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Vienna in Canal Grande, restauro di palazzodell'ing. Beppe Ravà a San Silvestro, 1906, Villa Delord a Casella d'Asolo, per il commendatore, Oliviero Rinaldi, e molti altri progetti e concorsi ,tanto che nel 1908, per la professionalità raggiunta, lo nominano Cavaliere della corona d'Italia. Nella prossemica biografica, ci soffermeremo al progetto del maestoso Hotel Excelsior al Lido di Venezia, realizzato in soli 17 mesi, e che confronteremo con la Villa Sardi ,in cui si ritiro' negli ultimi anni della sua vita, e che porta ricordi "materiali e dettagliati" del cantiere eccellente.

La ricerca scientifica, in un rinnovato antropocentrismo ,il bene monumentale, viene considerato come portatore di valori che si riferiscono all'uomo nella totalità delle sue espressioni, nella razionalità, sensibilità, nella pratica della vita quotidiana, per questo la definizione di tali valori non può essere statica ma dinamica, deve potersi adattare alle trasformazioni dei concetti e dei modelli culturali senza compromettere l'autenticità degli elementi che lo costituiscono. Su questo principio, Chiave di Volta, ha basato il concetto conservativo del restauro di Villa Sardi, ritenendo fondamentale, e necessario il "conservare -tramandare" senza "tradire", dove l'identità rappresenta il campo ed il limite dell'operatività, in cui la Villa va intesa come "soggetto" e non come "oggetto". Ne consegue che il "Restauro Architettonico", inteso come ambito operativo, è un'attività prettamente culturale, che si avvale dei contributi della tecnologia, della scienza, senza esaurire in questi, la propria identità con l'assumerne la meccanicità dei procedimenti metodologici, con la responsabilità di garantire che il "soggetto" rimanga se stesso anche dopo l'intervento di restauro[4].

Stato di conservazione e analisi critica del restauro

Per poter calibrare nella maniera più consona e tutelata un intervento di restauro, è fondamentale[5], l'analisi tessiturale del manufatto architettonico, e l'analisi delle cause ed effetti del degrado. Questo permette l'individuazione degli elementi di rischio legati al contesto ambientale e a quello antropico, per assicurare ad una puntuale progettazione, e piano d'intervento operativo.

La mappatura dei materiali ,la catalogazione degli stessi ,insieme alla composizione della tessitura tecnica degli intonaci, mappatura e biochimica-geologica del degrado, sono alla base del restauro "critico conservativo".



Figura 1. Villa Sardi prima dell'intervento

Lo studio in situ ,i sondaggi stratigrafici,saggi preliminari ,e l'osservazione calibrata dello stato di fatto,hanno creato il giusto equilibrio per affrontare il restauro mantenendo" l'impronta digitale" dell'Architetto Giovanni Sardi.

Dopo Aver conosciuto ""l'Anima del corpo di fabbrica abbiamo proceduto nell'elenco delle fenomenologie del degrado,quali forte attacco biodeteriogeno,stucature cementizie non idonee, rifacimenti,croste nere,dilavamento,fessurazioni ,perdita di intonaco,esfoliazioni e altri tradizionalmente riscontrabili in altri edifici.

Ma procedendo scientificamente,abbiamo ricercato un impasto simile all'originale, granulometria simile,come da analisi chimiche eseguite e da li abbiamo operativamente ricostruito come un patchwork inglese, gli intonaci "ricamando" ogni singolo bugnato esistente con quello nuovo,procedendo una volta asciugato bene il ritocco pittorico,a tracciare un percorso cromatico che non si perdesse una volta terminati totalmente gli intonaci.Questo ha reso le pareti non piu'materiale inerte,ma una morbida struttura tessiturale da comporre,in una superficie avvolta da pigmenti puri selezionati personalmente da ogni operatore.La problematica iniziale è stata proprio di ordine critico rispetto all'opera,al contesto ambientale e al suo stato conservativo.



Figura 2. Villa Sardi dopo l'intervento

La Villa presentava un degrado differenziale, diverse tipologie di materiali, intonaci "tipici dell'epoca e dell'autore" che teneva molto alla compattezza materica dell'intonaco e questo con un formulario di impasto di varie granulometrie. Il restauro, è stato una ricerca perpetua, dalla tipologia di sabbie setacciate con varie dimensioni dei granelli, alle terre naturali setacciate anch'esse per creare delle nuance diverse, miscelando le tonalità non nella tavolozza ma nella preparazione, questa metodologia "di bottega" ha ricreato l'ambiente e le formule per interpretare ed operare a giornate di lavoro come se il restauro fosse un enorme affresco, la ripresa degli intonaci non decorati sono stati trattati con varie tonalità e le terre "carbonatate", sono state applicate ad intonaco fresco, e successivamente con ritocchi a secco.

La novità metodologica è stata, affrontare la parte operativa con una selezione dei materiali per poi applicarli e raccordarli con le porzioni d'intonaco originali come un dipinto murale "a buon fresco", questo ha permesso un risultato vero ed una visione calibrata.

Proprio per questo è stato predisposto un piano di monitoraggio e manutenzione per creare le condizioni di minimo intervento in futuro, che secondo il criterio intrapreso è l'unico modo per non creare altro trauma all'apparato materico, e farlo vivere nel pieno della propria "età".

Fenomeni di degrado

In parallelo è stata effettuata la mappatura fotografica del degrado e la mappatura del degrado secondo la normativa vigente Normale 1/88. Questa consiste nell'osservazione in situ delle principali forme di alterazione presenti, nella valutazione delle relative cause, nella compilazione di apposite schede ed infine, in studio, nell'elaborazione in forma grafica. Ciò ha consentito di focalizzare con immediatezza lo stato di conservazione del manufatto, in modo da indirizzare correttamente il piano di diagnostica. A tal fine, in fase di studio e di progettazione dell'intervento di restauro conservativo, Chiave di Volta ha fatto eseguire anche alcune esaustive analisi chimico-stratigrafiche e mineralogico-petrografiche su due campioni prelevati dagli impasti originali.



Figura 3.e 4. Villa Sardi particolari, di apparato scultoreo, raffigurante Erato, e stemma famiglia in pietra d'Istria, prima e dopo il saggio di pulitura

Era evidente anche come una patina coerente ed aderente alla superficie generasse un'alterazione cromatica con generale biodeterioramento, forte attacco biologico sia nelle parti di intonaco sia nelle parti ornamentali in materiale lapideo e nell'intero apparato scultoreo settecentesco appartenente alla villa. La presenza di muffe, funghi e licheni, edere infestanti e piante superiori ha fortemente compromesso la lettura dell'opera. La parte ambientale è molto copiosa ed importante visto che il parco è adornato da piante secolari, per tale motivo, si è progettato un intervento che tenesse presente l'architettura del giardino, infatti proprio per il degrado biologico in rapporto allo stato di conservazione futuro, si è puntato sul monitoraggio e il piano di manutenzione dell'edificio e del giardino.



Figura 4. Villa Sardi ,part.decorazioni



Figura 5.Villa Sardi, dopo l'intervento

In particolare, in figura 4, è visibile come il degrado biologico di una qualità particolare di edera infestante, abbia causato consistenti perdite di supporto e di pellicola pittorica, causando una vasta alterazione cromatica e polverizzazione. In taluni casi il film appariva strappato, abraso, con microfessurazioni e sollevamenti a scaglie della pellicola pittorica, ben evidenti all'esame a luce radente del dipinto murale policromo.

Indagini di caratterizzazione fisica e mineralogico petrografia di un frammento di intonaco con finiture superficiali, e grado di compattezza degli intonaci originali.

Allo scopo di verificare la tecnica esecutiva utilizzata, la fase analitica è stata mirata in particolare alla definizione delle peculiarità di compattezza con particolare allo stato di conservazione. Chiave di Volta ha fatto eseguire presso la Arcadia Ricerche s.r.l. alcune esaustive analisi chimico-stratigrafiche e mineralogico-petrografiche.



Figura 6.Porzioni di intonaco ammalorate e rigonfiamenti

Evidenze sperimentali e prove con onde ultrasoniche

Il campione analizzato, era stato sottoposto a misura della velocità di propagazione di onde ultrasoniche, al fine di dare indicazioni sullo stato di conservazione degli intonaci originali, del sistema lapideo artificiale. La tecnica basata sulla determinazione delle velocità di propagazione di onde sonore a 54 KHz, consente di vedere lo stato conservativo in quanto le velocità di propagazione sono relazionate alla compattezza del materiale, spesso le velocità decrementano progressivamente all'aumentare del degrado e degli stati di alterazione, i frammenti di intonaco sono stati sottoposti a misure sia in direzione parallela alla successione stratigrafica, che in senso trasversale. Alla luce delle caratterizzazioni effettuate, il campione prelevato è costituito da

intonaco di fondo e da scialbature superficiali a calce, è un impasto bastardo, a matrice realizzata sia con cemento che con calce aerea, sabbia a granulometria medio-fine a natura mineralogica quarzoso silicatica, lo stato di conservazione nel complesso apprezzabile nonostante un leggero aumento della porosità per effetto di meccanismi di alterazione chimico-fisica, che viene confermato dalle prove ultrasoniche, anche se nel complesso risulta conservato.

Le analisi ci hanno confermato e dato la sicurezza necessaria per mantenere il più possibile gli intonaci originali garantendo la compattezza presente e futura, mirando l'intervento ad un consolidamento preventivo.

Intervento di restauro conservativo scientifico: fasi d'intervento operativo

Dopo aver eseguito una prima spolveratura superficiale dell'intera Villa per mezzo di pennelli a setole morbide, per asportare in maniera meccanica e delicatamente il deposito superficiale incoerente di particolato atmosferico, sono stati approntati numerosi saggi di pulitura. La scelta si è orientata verso una pulitura localizzata a bagnoli di acqua distillata, in quanto questa agisce con un'azione di blanda solubilizzazione, ammorbidimento e rigonfiamento delle sostanze da eliminare. Per le zone maggiormente interessate da fenomeni di deposito e accumulo di attacco biologico, sono stati eseguiti dei saggi per il trattamento con biocida a varie concentrazioni in modo da non influire nel pigmento sottostante, il biocida prescelto è stato periodicamente rinnovato con un'azione di tre cicli con un totale di ventuno giorni. Infine è stato eseguito un accurato risciacquo con acqua deionizzata, localizzato una volta perfettamente asciutto dato una mano come prevenzione.



Figura 7. Villa Sardi, ritocco cromatico



Figura 8. Villa Sardi, consolidamenti

Il consolidamento degli intonaci e dell'apparato decorativo, necessario per riconferire coesione al materiale che in seguito al processo di degrado, aveva subito una compromissione della microstruttura, è stato realizzato a seconda della causa del degrado riscontrato: nelle zone in cui il colore si sfogliava, si è operato con microemulsione acrilica, e sono state letteralmente imbevute da tergo le lamelle di film distaccate, le quali, pressate poi con fogli di carta giapponese, sono state fatte riaderire al supporto. Nelle zone compromesse invece da evidenti rigonfiamenti si è fatto uso della stessa emulsione, ma applicata tramite micro iniezioni, e iniezioni a tergo con malta Albaria a rifiuto. Per la fase di stuccatura si è reso necessario utilizzare prodotti che dessero garanzie di stabilità e presentassero caratteristiche chimico-fisiche compatibili con il materiale dell'opera pittorica, prodotti quindi che non confliggevano con l'intonaco limitrofo.



Figura 9.Figura 10: Villa Sardi particolare di mascherone in graniglia cementizia,prima e dopo l'intervento

Un'equilibrata integrazione a selezione cromatica con pigmenti terre naturali stemperati in emulsione acrilica, rispettando i criteri di compatibilità, riconoscibilità e ritrattabilità ha permesso infine una lettura più completa ed immediata della tessitura architettonica policroma restituendone la corretta percezione visiva.

La fase della protezione finale ha permesso di valutare anche il piano di manutenzione,e il monitoraggio, verso un "restauro della manutenzione"con i criteri di criticità" indispensabili per riconsegnare la storia e la vita.



Fig.11.Villa Sardi ,part.edicola

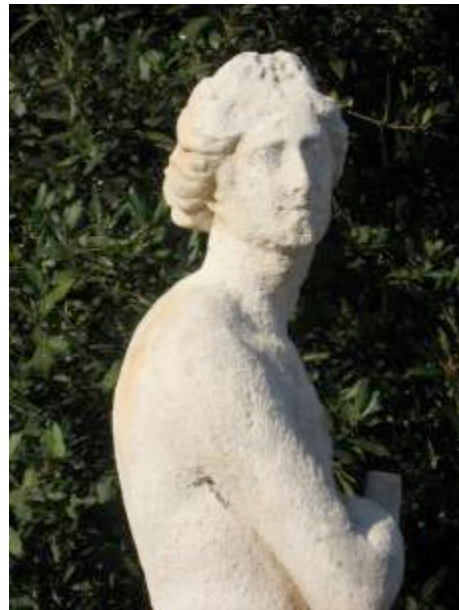


Fig.12 Villa Sardi part.di Erato dopo la fase di pulitura

Il piano di monitoraggio e manutenzione, è stato complementare al progetto esecutivo di restauro che ha previsto, pianificato e programmato l'attività di manutenzione del corpo di fabbrica, il controllo del regolare mantenimento nel tempo, permetterà di intervenire con minimi approcci manutentivi affinché si garantiscano sempre i requisiti di minimo intervento rispettando l'anima progettuale ed operativa.



Fig.13, Villa Sardi, part. cancello con iniziali "G.S" dell'Architetto "Giovanni Sardi"

Bibliografia

1. R. Bossaglia, *"Il Liberty in Italia"*; Milano 1968.
2. E. Bairati e D. Riva, *"Il Liberty in Italia"*. Roma Bari 1997
3. I.U.A.V, *"Archivio Progetti, Fondo Giovanni Sardi"*, Venezia 2010
G. Bertolini, *"Italia"*, Istituto Veneto Arti Grafiche, 1912.
G. Romanelli, *"Architetti e architettura a Venezia tra Otto e Novecento"*, Antichità Viva, 1972.
4. G. Cristinelli, V. Foramitti, *"Il restauro fra identità e autenticità"* Marsilio 2.000.
5. F. Cappelli, D. Zanardo, *CHIAVE DI VOLTA, "Relazione finale restauro critico conservativo, scientifico storico, di Villa Sardi"*, Treviso 2009.